

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale] . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi se si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Domani, festa di Pasqua, non si pubblica il giornale.

DIARIO POLITICO

IL MANIFESTO DI CABRERA

Di questo notevole documento, che produsse tanto rumore nella travagliata penisola iberica, riproduciamo oggi i brani più salienti:

« Spagnuoli,

« In nome di Dio, che ordina di non disprezzare i consigli della prudenza, un momento, un solo momento di serenità, e ascoltatemi.

« Sono io che, quarant'anni fa, comandai in Aragona e in Catalogna, le truppe che difendevano la tradizione, e che più tardi le diressi in una nuova campagna contro il potere stabilito; sono io che, strappato ai corsi universitari dal turbine della guerra, giunsi a farmi amare e temere come generale, e non ricordo già per vanagloria ciò che fui, ma solo per dirvi sinceramente e veridicamente che io sono quello stesso uomo. Col medesimo ardore, io aspiro a servire la mia patria e con la stessa fede che mi animava allorché cadevo ferito sul campo di battaglia, o quando, sostenuto su le spalle dei miei soldati, avevo a dettare degli ordini nel fuoco dell'azione, e malgrado la febbre che mi divorava.

« Ebbene! son io che venni, grazie a Dio e per mia sciagura, a personificare, nel loro più alto grado di esaltazione, gli effetti particolari della guerra civile. Spagnuoli, credetemi, il parlare di questa calamità mi affligge, perché io la conobbi troppo e la detesto... »

Cabrera espone quindi qual fosse il movente che l'animava in questa lotta

e l'induceva a fare scudo del suo petto « al prete che ci benediceva, e al Re cristiano che rappresentava la nostra causa. » Ma — continua — se, quaranta anni fa, mi lasciai trascinare dalla corrente dell'entusiasmo, più tardi un altro dovere m'incombeva, ed io l'ho adempiuto. Io desideravo che il principe chiamato a rappresentare le grandi virtù del partito, profitasse dell'esperienza; ma, invece, colui che aveva diritto alla corona di Spagna, nulla ha voluto apprendere. Prima di combattere avrei desiderato, se fosse necessario, ch'egli conquistasse pacificamente la stima e l'approvazione d'un paese che non lo conosceva, e, al tempo stesso, che il partito si riordinasse, e che, formulando e definendo le sue idee in maniera pratica, desse un pegno sicuro del suo scopo politico e del suo sistema di governo. Ma i miei consigli sono stati inutili, e la mia condotta è stata considerata come quella di chi disprezza la patria.

« Per rendermi odioso in Spagna, si è detto di me, che, nella prosperità, avevo perduto la fede religiosa, quella fede per la quale sono disposto a dare la mia vita: mi si è calunniato chiamandomi traditore. Come? traditore! senza alcun comando, né rapporto, né compromesso col principe, soprattutto; traditore Ramon! Cabrera! Perdonate questa espressione: nessuno in Spagna lo crederà; e il principe che autorizza una siffatta accusa, egli primo sa che non è la verità.

« Le mie previsioni si sono avverate: l'inefficacia di tanti sforzi, l'inutilità di tanti sacrifici m'hanno dato appieno ragione, ma finora io ho dovuto limitarmi a fare appello ai miei concittadini e deplorare in silenzio i mali della mia patria.

« Il trionfo dell'anarchia non era una occasione d'opporsi coraggiosamente ad una guerra ch'era giustificata; ma quando la rivoluzione ha fatto un passo che promette d'essere durevole, quando la corona è su la testa d'un principe, che vanta come il più prezioso di tutti i suoi titoli quello di cattolico e che ha saputo mostrare di aver coscienza del proprio dovere e di conoscere l'alta missione di colui ch'è chiamato ad essere il capo dei generali degli uomini di Stato ed anche dei ministri del Signore, incorreremo in grande responsabilità, se noi, difensori d'un passato che non sempre fu giusto, se noi, iniziatori di riforme non sempre accettabili, non cogliessimo quest'occasione per venire a deporre sui gradini del trono il peso schiacciante delle nostre discordie... »

« Spagnuoli! abbiate pietà della nazione, che è pure nostra madre... »

FRANCESCO GIUSEPPE
IN ITALIA

In questi giorni era corsa con molta insistenza la voce che la malattia del vecchio Imperatore Ferdinando si fosse aggravata e che ciò avrebbe impedito la venuta di Francesco Giuseppe.

Ora invece sappiamo per un dispaccio da Praga che le condizioni di salute di Ferdinando sono assai migliorate, che anzi egli potrà lasciar tosto il letto, e che non si pubblicherà più bullettino.

Nessun ostacolo quindi si frappone al viaggio progettato.

QUESTIONE DEI FIUMI

Seduta del 10 marzo 1875.

Bucchia. — L'onorevole ministro, rispondendo alle domande dell'onorevole Minich, circa il progetto di rimuovere dalla laguna di Chioggia la foce del fiume

Brenta, disse che la Commissione governativa, incaricata di riferire intorno a questo progetto di legge, presenterà tra poco la sua relazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Rammenterà l'onorevole ministro che le deputazioni provinciali delle due provincie interessate di Padova e di Venezia aggregarono alla Commissione, collo assentimento del Governo, i loro rappresentanti tecnici allo scopo che porgessero lumi ai membri della Commissione governativa, e discutessero insieme il progetto, affine di trovare un provvedimento che conciliasse i reciproci riguardi e gli interessi delle due provincie. Or bene io so positivamente che questa discussione non venne fatta, nè tampoco furono interpellati i rappresentanti tecnici delle provincie, e so che la relazione fu composta non curandosi punto di loro, eludendo così gli intendimenti per quali era stato accordato alle provincie di nominare i loro rappresentanti.

Io ben conosco l'ingegno e la dottrina dei valenti uomini che compongono la Commissione governativa, ma non so persuadermi come, nuovi affatto dei luoghi, in una sola visita affrettata fatta alla foce del Brenta, in un giorno in cui l'imperversare del tempo non permeteva che si facessero ricognizioni attente e diligenti, abbiano potuto di prima giunta risolvere una questione assai complessa e piena di difficoltà, che si agita da più secoli, e che formò oggetto degli studi e delle elucubrazioni dei veneratori dell'idraulica pratica da Fra Giordano giù giù a Guglielmi, Frisio, Lorgna, fino a Fossombroni e Paleocapa.

Io desidero, e desidero ardentemente che si trovi modo di conciliare il bene delle due provincie; anzi tengo per fermo che codesto provvedimento ci sia, e si possa certamente trovare, ma

richieda indagini ben più estese e diligenti, studi ben più profondi e maturi di quelli tumultuariamente fatti dalla Commissione. Onde è che io prego istantemente la saviezza provvidentissima, la severa rettitudine dell'onorevole ministro, a voler disporre che la relazione non venga sottoposta al giudizio del Consiglio superiore dei lavori pubblici, se non sia prima corredata dalle osservazioni e dai pareri degli ingegneri eletti dalle provincie.

Ministro per i lavori pubblici. — Morì il Paleocapa, le si dette un altro presidente, il quale morì anch'esso. Il mio predecessore ne nominò un terzo, ma poi, avendo egli voluto allargare la Commissione, aggregandovi alcuni membri che, a suo avviso, avrebbero potuto apportarvi delle cognizioni necessarie alla tutela di tutti gli interessi implicati nella questione, l'ultimo presidente nominato dette le dimissioni, e la cosa rimase così.

Ministro per i lavori pubblici. — Io non dirò che il capitolo che ora si discute non abbia una lontana relazione coll'argomento così diffusamente svolto dall'on. Alvisi; ma le spese di cui qui si tratta non concernono le opere che dovranno essere fatte sul Brenta, allo scopo di migliorare la condizione delle lagune di Chioggia. Io non credo di dover seguire l'onorevole Alvisi nel campo delle considerazioni che egli ha svolte innanzi alla Camera. Egli domanda quale è l'opinione mia intorno a questo argomento.

Io la dirò quando questo argomento sarà discusso dalla Camera, e quando verrò a chiedere i fondi necessari per eseguire un progetto relativo al Brenta. Allora l'on. Alvisi saprà quale sia il mio concetto intorno a questa questione.

Vaiga però a accusarmi, se parlo così.

APPENDICE

89)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Il maglietto era costruito in modo da servire benissimo all'uso cui destinava il suo proprietario.

Piuttosto che somigliare ad una casa di campagna, aveva l'aria di una piccola fortezza e vi erano tanti nascondigli e sotterranei, che per riuscire a scoprirli sarebbe stato necessario demolire il maglietto dalle fondamenta.

Affiliato alla guardia di que' due uomini che si erano presentati allorché Alfredo aveva scosso il campanello, diveniva impossibile a Jeronimo di fuggire e le sue grida, — se gli fosse rimasto la forza di gridare, se la paura non lo avesse interamente paralizzato, — non avrebbe potuto certo dare l'allarme o svegliare sospetti, avvegnaché le pareti dell'edificio erano di un gran spessore e poi il maglietto sorgeva nell'aperta campagna e isolato completamente da qualunque abitazione.

Havvi di più.

I paesanti, educati dai preti alla superstizione, credevano che il maglietto fosse la dimora preferita del diavolo; e dopo il cadere del sole nessuno si sarebbe avventurato a passare nelle vicinanze della casa maledetta per tutto l'oro del mondo.

Queste paurose credenze rendevano tranquillissimi gli abitanti di quella strana dimora, i quali però avendo un grande interesse di lasciar credere che il maglietto fosse abbandonato, non si mostravano mai.

Di che razza fossero questi abitanti misteriosi, è ciò che diremo nel seguito di questa storia, lasciando per ora alla fantasia del cortese lettore di fare quelle supposizioni che crederà più a proposito.

Come poi il sospettoso regime pontificio non si curasse di penetrare il segreto che sembrava circondare il Maglietto, come la polizia non avesse mai rivolta da quella parte le sue scorrerie vessatorie, anche questo è un mistero sul quale faremo la luce in seguito.

Per ora ci basta aver dato questi cenni a fine di far comprendere come Jeronimo non avesse proprio nessuna speranza di sottrarsi da quella specie di prigione dove Alfredo lo costringeva a rimanere.

Del resto dobbiamo anche dire che il corretto giovinastro non aveva l'aria di essere troppo malcontento, imperciocché dalla magnificenza del dono che aveva ricevuto per la sua confessione, traeva argomento per giudicare che in casa di un tanto signore, il quale permettesse di regalare delle borse ripiene d'oro, non doveva certo trovarsi molto male.

Prese dunque con molta pace l'avventura che gli capitava e decise d'attendere pazientemente facendo intanto dei castelli in aria sull'impiego cui destinava il denaro ricevuto, appena avesse riacquisita la libertà.

Alfredo ed Arnaldo rimasero soli.

Alfredo scrisse alcune linee sul medesimo foglio che già aveagli servito a prendere gli appunti durante l'interrogatorio di Jeronimo. Finalmente gettò la penna e rivolgendosi ad Arnaldo:

— Hai ben compreso il mio disegno, non è egli vero?... gli disse con un sorriso pieno di tristezza.

— Intieramente.

— Tanto meglio: non havvi dunque bisogno di ulteriore spiegazione.

— E vuoi?...

— Che giustizia sia fatta.

Arnaldo guardò quest'uomo che im-

partiva con tanta calma un ordine terribile.

— Mi permetti una domanda, Alfredo?... disse — quindi.

— Parla.

— Sei ben sicuro di essere solamente un giustiziere segnando la sentenza di quell'uomo?...

— Che cosa intendi dire?...

— Conosci la figliuola di Tommaso Rinaldi?...

— Non l'ho veduta mai.

— Credevo diversamente.

— Indovina il tuo segreto pensiero e mi affretto a persuaderti che ti inganni.

— In qual modo?...

— Affido a te l'esecuzione del mio progetto.

— Perché a me?...

— Innanzi tutto perché in tal modo sono sicuro della riuscita e poscia per un altro motivo.

— Quale?...

— Lascia ch'io taccia per non ricordarti una triste pagina della tua vita.

— Parla, Alfredo, — disse il giovane avvicinandosi all'amico: — ormai voglio saper tutto.

— Ebbene sia così, ma non accusarmi di avverti rattristato evocando una memoria troppo dolorosa per il tuo cuore.

— Parla, in nome di Dio!...

— È la prima volta che tu odi nominare questo Carlo Perretti?...

— La prima volta.

— Sai tu che cosa fosse prima di essere nominato presidente a Ravenna?...

— Lo ignoro.

— Ebbene, ora giudice in un'altra città... a Velletri.

— A Velletri?... balbettò Arnaldo.

È il suo volto si coperse di un pallore mortale.

— Sì, e fu uno dei giudici che condannarono a morte...

— Taci, taci!... Povero padre mio!...

Alfredo non continuò.

Dagli occhi di Arnaldo cadde una lacrima cocente: si sarebbe detto che il povero giovane soffriva tutte le pene che possono lacerare un'anima umana.

Ma fu lampo!

Raschiò il pianto, atteggiò il volto ad una ferocia fredda, inesorabile, e rivolgendosi ad Alfredo:

— Grazie, — gli disse, di aver scelto me per compiere il tuo disegno. Oh, Alfredo!... Ti dovrei anche la vendetta!... Pensa con quanta gioia ti sacrificerei la vita se venisse il giorno in cui tu mi dicessi: — bisogna morire!

Alfredo per tutta risposta stese la mano ad Arnaldo.

— Le tue istruzioni?...

il discorso testè tenuto dall'on. Bucchia, il quale ha rilevato la gravità di questa questione. E come vuole l'on. Alvisi che io, uomo non tecnico, esprima a lui il mio sentimento intorno a questo argomento, quando i Consigli tecnici che la legge mi accorda non mi hanno fin qui dato il loro avviso?

Egli si è pure doluto specialmente che io non abbia risuscitato (così avrebbe dovuto dire, e non già che io abbia soppresso) una Commissione nominata nel 1867 dal ministro Jacini per alcuni studi sulla laguna di Venezia.

L'on. Alvisi forse ignora la storia di quella Commissione. Essa ebbe un compito preciso, il quale fu determinato dal l'onorando Paleocapa. La Commissione adempì pienamente al debito suo, fece tutti gli studi che le erano stati commessi, e parte dei lavori ch'essa commissioni vennero fatti, altri non furono eseguiti, ma non perchè non esiste la Commissione, ma per ben più gravi ragioni.

La Commissione è andata in dissoluzione da per se stessa.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Le funzioni proprie di quest'epoca dell'anno sono incominciate in tutte le chiese e colla più perfetta tranquillità. Questo dopo pranzo grande concorso a S. Pietro.

PALERMO, 24. — Nella notte scorsa in seguito a un conflitto i carabinieri e militi a cavallo si impadronirono in Ciminna del famigerato bandito Antonio Surce, compagno del capobanda Leone, imputato di parecchi assassini e sequestri di persone. Furono arrestati pure due manutengoli.

(Disp. del Fanfulla)

CAGLIARI, 23. — Si è costituito un Comitato popolare permanente per la questione delle ferrovie sarde.

Domenica avrà luogo un meeting. Si crede che riuscirà imponentissimo. In tutta l'isola esiste per ciò una grande agitazione. (N. Tor.)

BOLOGNA, 23. — Il 20 corrente, moriva in questa città il conte Carlo Marsili, senatore del regno.

MILANO, 26. — Ieri l'altro ebbe luogo l'assemblea generale del Banco di Sant'Ambrogio. erano presenti 95 azionisti, con 459 voti, rappresentanti il numero di azioni richieste per la validità delle deliberazioni che vi si dovevano prendere.

Dopo la lettura del rapporto del Con-

- Agirai a tuo talento.
- Sta bene, Alfredo. Ed ora addio.
- Addio.

Un'istante dopo Arnaldo allontanavasi furtivamente dal Maglietto prendendo la via che adduce a Ravenna.

È impossibile dire quale tempesta agitate l'anima di Arnaldo! La memoria di suo padre evocata tanto a proposito da Alfredo gli compariva dinanzi e così accettando l'incarico che Alfredo gli aveva dato, sembravagli proprio di essere un vendicatore.

Sospinto da questi sentimenti giunse ben presto in Ravenna, vi si installò e prese tutte le misure che gli parvero necessarie per riuscire nell'intento che si era prefisso.

Alfredo non gli aveva assegnato nessun termine; Alfredo gli aveva detto solamente: — proteggi la figliuola di Tommaso Rinaldi contro quell'uomo che fu uno dei carnefici di tuo padre.

Vi era anche di troppo per impennare le ali al giovane entusiasta!

Essere ad un tempo il salvatore di una vaga fanciulla e il vendicatore del padre, sembrava ad Arnaldo che fosse davvero un sorriso inaspettato della fortuna e l'accoglie con un entusiasmo, con riconoscenza...

(Continua)

siglio d'amministrazione, in cui erano chiaramente esposte la situazione finanziaria del Banco e le ragioni che avevano indotto il consiglio stesso a proporre la liquidazione, gli azionisti hanno approvato, senza osservazioni, il bilancio, e votato all'unanimità la liquidazione a partire dall'aprile prossimo.

(Perseveranza)

REGGIO DELL'EMILIA, 25. — Nella notte scorsa un furto rilevante è stato commesso nella Chiesa di S. Prospero. Ignoti ladri hanno spogliati diversi altari impadronendosi di qualche suppellettile sacra di maggior valore e dei voti di argento che vi appendono i devoti. Il valore degli effetti derubati si fa ascendere a L. 2000.

L'autorità giudiziaria procedette per scoprire gli autori del furto.

BRINDISI, 24. — Questa mattina sono giunte a Brindisi le regie corazzate *Ancona* e *Conte Verde*, e l'altra corazzata *Castelfidardo* è giunta a Taranto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Nei *Débats* il John Lémoinne cerca di analizzare l'importanza delle ultime nomine di cardinali fatti dal Papa. «È probabile — esso dice — che le nomine fossero preparate da lungo tempo, ma sono state accelerate dalle recenti misure di repressione e di aggressione del Governo germanico.»

— Il signor Rouher partì da Parigi martedì mattina, per Chislehurst.

— 24. — La *Presse* approva l'idea di comprendere in un solo decreto di convocazione le elezioni dei diversi dipartimenti. «Ogni elezione parziale — essa scrive — produce una certa agitazione politica e morale nel paese. Val meglio allora che questa agitazione non si rinnovi a diverse epoche e che si produca tutta insieme alla stessa data.»

— Il *Constitutionnel* dice:

Il ministro guardasigilli nominerà una commissione extra-parlamentare per studiare un progetto di legge sulla stampa.

— I giornali contengono lunghi articoli in commemorazione di Iarnac ambasciatore di Francia in Inghilterra testè morto a Londra.

Nel dipartimento del Lot si presenta candidato conservatore per la prossima elezione il generale Principe Gioachino Murat.

Nel Cher candidato conservatore è il signor Clamecy, antico sotto prefetto. Gli orleanisti gli oppongono un signor Rousseau, raccomandato da Audiffret-Pasquier.

Nella Nièvre candidato conservatore è il signor Lapelletier d'Aunay.

In Valchiusa si è ancora incerti.

SPAGNA, 24. — L'argomento di cui in questi giorni vediamo occuparsi la maggior parte dei giornali spagnuoli è la situazione della stampa. L'*Imparcial* in omaggio al suo nome ed al suo carattere dichiara che queste tristi condizioni della stampa non provengono interamente dal governo attuale ma sono conseguenza di quella dittatura che elevasi sulle rovine della libertà bistrattata dalla demagogia, e che per la prima attaccò i diritti della stampa creando difficoltà e infliggendole punizioni solo perchè segnalava a che triste risultato avrebbe alla fine condotto quell'infausta oppressione di libertà. Osserva quindi come al governo attuale non convenga proseguire quell'ordine di cose provvisorio, ma anzi ritornare la stampa e le popolazioni alla libera discussione ed alla vita politica se si vuole dare alla monarchia basi stabili e durature.

— Sono giunti a San Sebastiano rinforzi alle truppe alfonsiste. Fu sbarcata grossa artiglieria: le operazioni saranno bentosto riprese.

GERMANIA, 23. — La *National Zeitung* prendendo argomento dalle recise smentite opposte dalla maggior parte della stampa italiana alle voci sulla pretesa nota diretta dal Gabinetto di Berlino al Governo d'Italia in proposito alla riforma della legge delle guarentigie, scrive:

«Ad ogni modo questa smentita non tocca le nostre manifestazioni in tale questione; manifestazioni che consideravano la legge italiana delle guarentigie come non esistente per le altre potenze, nè punto adatta a sciogliere il Governo d'Italia dalla responsabilità che gli consegue dalle circostanze di fatto.»

— Telegrafano da Monaco alla *Gazzetta di Colonia*:

Le truppe bavaresi della guarnigione d'Ulma dovevano assistere ieri ad una messa solenne per l'anniversario della nascita dell'imperatore; ma la messa non ha potuto aver luogo perchè l'economista si rifiutò a celebrarla.

— Fu ordinato di spingere con ala critica i lavori nelle fortezze del Reno.

INGHILTERRA, 23. — Il *Times* dedica il suo primo articolo al prossimo viaggio del principe di Galles nelle Indie e lo approva altamente, facendone risaltare i vantaggi che ne deriveranno per l'Inghilterra e per la sua grande colonia.

— Si ha da Londra:

Il Governo dichiarò nella Camera dei Comuni che non intende di richiamare da Madrid l'invitato inglese, il quale esegui il proprio dovere col fare, in seguito alle operazioni dei carlisti, sorvegliare le coste della Spagna. Aggiunse che fu bensì posta innanzi l'idea di una conferenza sulla questione del diritto dei Principati Danubiani di concludere indipendentemente trattati, ma che non fu mai presa in seria considerazione. (O. T.)

BELGIO, 24. — Si ha da Charleroi:

— Una esplosione formidabile successe ieri nella cava di carbone a Couillet. Finora si sono estratti cinque cadaveri e quindici minatori feriti.

RUSSIA, 23. — Mandano da Odessa: La colonia tedesca festeggiò l'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo. Il banchetto riunì numerosi convitati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Si ha da Pest:

Alla conferenza di ieri del partito Deak intervennero parecchi membri dell'aristocrazia e della parte colta ungherese delle diverse regioni di Siebenbürgen. Fu adottata la proposta seguente: I rappresentanti del partito Deak di Siebenbürgen accettano la fusione colla Sinistra in un partito liberale ed attendono dal Governo che provveda agli interessi di Siebenbürgen.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo contiene:

Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione carceraria.

CRONACA VENETA

Udine, 25. — Il *Giornale di Udine* ha da Travesio:

Il 15 andante mese nel Comune di Travesio, certo Braida Pietro, d'anni 45, falegname di detto luogo, salito sul campanile di quella chiesa parrocchiale, si gettò sul sottostante lastrico, rimanendo sull'istante cadavere. Si attribuisce ad alienazione mentale la miseranda fine dell'infelice Braida.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ad Arquà. — Nella sua gita ad Arquà, di cui abbiamo dato ieri un breve cenno, il ministro Nigra era accompagnato dal R. Prefetto, dal comm. Tolomei, dal comm. Minich, dal cav. Legnazzi, e dal cav. Toffoli.

Nigra ebbe il gentile pensiero di visitare a Monselice il colonnello Zanelato, questo vecchio e venerando patriotta, che durante l'assedio di Venezia comandava la legione Brenta e Bacchiglione, uno dei pochi superstiti dell'epopea napoleonica.

Il Napolitano si mostrò assai commosso e riconoscente di questa visita, ed espresse all'illustre uomo di Stato il suo dispiacere che il peso degli anni

non gli abbia permesso di assistere agli onori che Venezia rese in questi giorni al suo Mapin.

R. Università di Padova. — Comunicazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Roma, addì 22 marzo 1875.

Avviene spesso che gli studenti delle Università ricorrono ai professori perchè rilascino loro per iscritto l'attestazione di certi fatti più o meno remoti, e avviene pure che i professori, quantunque non abbiano essi conoscenza di quei fatti, o sicura memoria, stretti da viva insistenza, rilasciano l'attestazione, o perchè lo studente ispira loro piena fiducia, o perchè altri studenti o altre persone vengono a prestare testimonianze, e a confortare l'asserzione del richiedente.

Da siffatta consuetudine derivano non lievi inconvenienti ed abusi, cui fa duopo porre riparo.

Il ministro sottoscritto pertanto dispone quanto segue:

1° Gli studenti non possono domandare direttamente ai professori alcun certificato di frequenza alle lezioni o di altri fatti riguardanti la loro carriera scolastica; e i professori non possono rilasciare agli studenti tali certificati.

2° Quando uno studente ha bisogno di provare un fatto coll'attestazione dei professori, presenterà domanda al Rettore dell'Università colle indicazioni opportune.

Il Rettore inviterà i professori a fare le loro dichiarazioni o verbalmente o per iscritto. Le dichiarazioni scritte dai professori debbono essere sopra fogli, o moduli appositamente preparati dalla segreteria dell'Università e da questa consegnati ai professori.

3° I ricorsi e i certificati presentati dagli studenti al Ministero, o direttamente, o per altra via qualunque che non sia quella regolare del Rettorato, sono posti agli atti senza provvedimento.

I signori Rettori cureranno l'esecuzione di queste disposizioni che vorranno tenere affisse nell'atrio universitario.

Per il Ministro

fr. BETTI.

Il nuovo organo di S. Francesco. — È cosa gradevole essere invitati a collaudare un nuovo grandioso Organo lorchè trattisi che tale fattura sia d'un artefice di notoria valentia, ed amante del proprio nome. Tale appunto è il nostro concittadino sig. Angelo Agostini. Dire che il lavoro è esatto, solido, euritmico, non vale che a dichiarare, essere Agostini esperto e coscienzioso; esperto in quanto che l'opera presente è pressochè la centesima felicemente edificata; coscienzioso in quanto che possiede tale amore del proprio nome da non esporlo per qualsiasi titolo senza avere la certezza del merito intrinseco della sua fattura in ogni rapporto. Ma ciò non basta, che, l'Organo è grandioso, quindi produce nell'assemblea delle voci una vera potenza, ed in mezzo a tanta grandiosità vi ha molta dolcezza. È tale insomma, quale s'addice al convenevole chiesastico ornamento, ove la sua potenza accenna, per quanto sta in noi, alla maestà del sacro tempio, e la dolcezza corrisponde alla devota preghiera del supplicante.

Addentrandomi poi nel dettaglio; trovo benissimo disposti i canali pneumatici, che, ricevendo l'aria dal serbatoio, la trasmettono prontamente alle canne, per cui è tolta ogni idea di asma; trovo pronta ancora la intonazione di esse; trovo la equabilità di accordatura portata a tutta la possibile perfezione; trovo finalmente che i vari registri d'imitazione corrispondono benissimo, ma sempre temperati a dolcezza meglio che a duro squillo.

S'abbia dunque l'Agostini le mie sincere congratulazioni, ed il mio pieno e coscienzioso voto d'approvazione per un'opera quanto difficile da farsi, altrettanto meritevole d'encomio ora che è compiuta.

MELCHIORE BALBI.

Corte d'Assise. — Nei giorni 24, 25 e 26 corr. venne tenuto presso questa Corte un dibattimento contro Baldan Antonio per omicidio. Il caso che ha dato origine a questo processo è il seguente:

Il sopradetto Baldan appartiene al personale inserviente della parrocchia di Cornegliana, la quale divide colla parrocchia di Maserà la proprietà e l'uso d'uno di quegli strumenti che servono alla confezione delle ostie. Essendo andato a prendere quello strumento a Maserà volle la sua mala sorte che si abbattesse nel ritorno in Angelo Gazzetta. Nessuno era presente a quello che successe fra i due, per cui bisogna stare alle prime confessioni del Baldan. Egli comparì nella mattina di sabato 30 maggio 1874 dinanzi al sacerdote don Pietro Olivetto, capellano di Cornegliana, bagnato le vesti ed ansante, come da lunga corsa. Egli pregò il sacerdote a volersi recare nella contrada delle Pozze, ove un individuo era caduto in un fosso e si trovava in fin di vita.

L'Olivetto chiesegli del come fosse avvenuta quella disgrazia ed il Baldan agitato e confuso narrava che essendosi recato a Maserà per pigliare il sopradetto stampo aveva visto un tale che adocchiava con qualche cattiva intenzione le anitre d'un suo zio. Egli sospettò anzi che quel tale se le avrebbe volentieri appropriate, onde gli fece rimprovero delle sue persecuzioni.

Colui rispondeva che smettesse e non lo provocasse altrimenti egli avrebbe dato fuoco alla casa.

Allora egli brandendo lo strumento che portava seco diede una spinta tale al Gazzetta che questi piombò nell'acqua.

Il Baldan il quale aveva con fanciullesca sventataggine (è nato nel 1857) dato quel colpo, si pentì tosto del mal fatto, aiutò lo sventurato Gazzetta a trarsi dall'acqua e gli prestò le prime cure corporali, ma vedendolo a mal partito, pensò di mandargli per ultima consolazione il capellano.

All'udienza però non mantiene le sue prime deposizioni, anzi vorrebbe smentirle, ma di fronte alle dichiarazioni del capellano e degli astanti la sua caparbiata primaticcia non giunge a sostenersi.

I periti escludendo che le lesioni replicate all'occipite del Gazzetta fossero cagionate dalla caduta, ed ammettendo un certo grado di forza nei colpi dati dal ragazzo Baldan ne aggravarono la posizione.

Il cav. Gambara chiese la condanna dell'imputato per ferimento volontario ammettendo la preterintenzionalità, e l'imprevedibilità dell'esito, ma escludendo la provocazione.

Il difensore avv. Massimiliano Callegari domandò calorosamente ed eloquentemente l'assoluzione dell'imputato, sostenendo che il Gazzetta era uomo arrogante e rissoso, escludendo la prava intenzione nell'imputato, che non agì che per isventataggine, e finalmente sostenendo in via subordinata che v'era stata provocazione grave, altrimenti non sarebbe giustificato un simile reato in un ragazzo d'indole mite come il Baldan.

Dopo il riassunto diligente del presidente i giurati si ritirarono nella stanza delle loro deliberazioni donde uscirono con un verdetto assai favorevole per l'imputato. Ammisero il semplice ferimento seguito da morte, escludendo l'omicidio, accettarono la preterintenzionalità, e l'imprevedibilità dell'esito, la provocazione grave, e finalmente ammisero l'imputato al beneficio delle attenuanti.

La Corte pronunciava sentenza di condanna ad anni quattro di carcere.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

29 marzo. Contro Marin avv. Alessandro e Bolaffo Filippo per duello. — Dif. avvocati Tivaroni e Bonini.

Teatro Concordi. — Nell'elenco degli artisti componenti la compagnia drammatica che agirà questa primavera in Teatro Concordi troviamo dei nomi

assai noti e cari al pubblico padovano; basta citare fra essi la *Pedretti* e il *Romagnoli*.

Anche le promesse del repertorio sono assai lusinghiere: l'amore per l'arte, il desiderio di corrispondere alla simpatia del pubblico ci stanno garantendo che quelle promesse saranno mantenute.

Domani sera, 28, avrà luogo intanto la prima rappresentazione con una nuova commedia di Ettore Dominici *Triste passato*.

L'autore gode un bel nome: siamo sicuri che gli artisti, per la parte che li riguarda, non saranno inferiori a lui.

Musica della città di Padova. Programma dei pezzi da eseguirsi domani, 28 marzo, dalle ore 1 alle 2 1/2 p. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka.
2. Sinfonia — *Zampa* — Herold.
3. Duetto finale — *Rigoletto* — Verdi.
4. Valzer — *Sangua italiano* — Drigo.
5. Coro e Giuramento — *Isabella d'Aragona* — Pedrotti.
6. Marcia.

Concerto. — La musica del 72° Reggimento fanteria suonerà domani, 28 marzo in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia — *Marina* — Androet.
2. Mazurka — *Affetto dell'anima* — Gerstenbrand.
3. Sinfonia — *Fausta* — Donizetti.
4. Duetto fantastico — *Gli animali suoi nati* — Gatti.
5. Valzer — *Freudengröße* — Strauss.
6. Finale 2° — *Poltuto* — Donizetti.

Festa Manin. — I Sindaci delle principali città d'Italia, convenuti a Venezia per l'inaugurazione del monumento Manin, hanno indirizzato al Sindaco Forneri la seguente lettera:

Illustrissimo signor Sindaco,
A voi, egregio signor Sindaco, come degno rappresentante di questa illustre città, che avete il gentile e patriottico pensiero di invitarci ad assistere alla solenne inaugurazione di quel monumento che Venezia erige a perpetua onoranza del grande italiano Daniele Manin, attestiamo la più viva riconoscenza.

Noi accorremmo lietissimi al gradito appello che qui riuniva l'intera nazione, per portare anche noi il tributo di grato affetto a chi tanto operò e soffrì per Venezia e per l'Italia. Questa solidarietà di sentimenti e di gratitudine, alla quale noi, in rappresentanza dei nostri Municipi, ci uniamo in questo solenne incontro, dimostra una volta di più il vincolo di quella fede nazionale, che formò e formerà sempre la salda garanzia della nostra unità ed indipendenza.

Gradite in pari tempo, illustrissimo signor Sindaco, per parte nostra e dei nostri rappresentanti, sincere grazie per tutti quegli atti di gentile ospitalità, coi quali vi piacque di rendere tanto più gradita la nostra residenza in Venezia, e vogliate essere interprete di questi nostri sentimenti verso l'onorevole Giunta ed intero Corpo municipale.

Venezia, 23 marzo 1875.

Devotissimi ed ossequiosissimi
A. S. Venturi, Sindaco di Roma.
Magnaguti, Sindaco di Mantova.
A. di Prampero, Sindaco di Udine.
F. Piccoli, Sindaco di Padova.
G. Corsi, assessore della città di Torino.
G. Viatti, per la città di Verona.
Girolamo Santellari, per Ferrara.
Roberti, Sindaco di Cagliari.
Ubaldo Peruzzi, Sindaco di Firenze.
Giuglio Belinzaghi, Sindaco di Milano.
G. avv. De Portis, Sindaco di Cividale.
Ant. cav. Girotto, Sindaco di Treviso.
Avv. Pietro Moro, rappresentante il Municipio di Alessandria.

Cassazione di sentenza. — Leggiamo nel *Monitore* di Bologna:

La R. Corte d'Appello di Bologna ha cassato la sentenza del Tribunale di Ravenna colla quale venivano condannati ad un anno di carcere ed a L. 3000 di multa quei giovani ravennati che avevano firmato una protesta contro gli arresti di Villa Rudil.

La Corte cassò la sentenza ritenendo incompetente il Tribunale di Ravenna.

L'Imperatore d'Austria in Italia. — Abbiamo per telegrafo da Costantinopoli, 26:

La squadra Ottomana comandata dal contrammiraglio *Hassas Pascià* si reca nell'Adriatico per salutare l'Imperatore d'Austria.

Il governatore della Bosnia si recherà in Dalmazia per salutare l'Imperatore.

Pranzo. — Dalle disposizioni che si fanno pare che al pranzo che S. M. il Re darà all'augusto visitatore saranno invitate più di cento persone.

Furono trasportati già a Venezia le argenterie e altri oggetti di servizio.

— Telegrafano alla Nazione:

Roma, 25, ore 5 35

Furono date tutte le disposizioni per la rivista militare che avrà luogo a Vigonza presso Padova. Saranno invitati alle feste il com. Serra presidente del Senato, ed il com. Biancheri presidente della Camera.

Si troveranno a Venezia i Ministri degli affari esteri, dell'interno, della guerra e della marina oltre al Presidente del Consiglio che deve conferire col barone Schwagler facente parte del seguito dell'Imperatore, intorno alle negoziazioni commerciali.

Cavalli. — Centoventicinque cavalli delle scuderie reali sono stati spediti oggi a Padova.

Spettacoli. — Fra il Municipio e la Società proprietaria del teatro la Fenice verso un vicendevole concorso di spesa di comune assenso fissata, si venne ad un accordo per riaprire il teatro nella occasione della prossima visita dell'Imperatore austro ungarico a S. M. Vittorio Emanuele a Venezia. L'assuntore ne è il dott. Carlo Gardini e lo spettacolo fissato è *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, col ballo *Satanella*. Artisti principali sono la Albani, già celebre ormai per l'opera di genere leggero, il tenore Tamagno ed il baritone Parboni. Nel ballo si produrrà nuovamente la signora Künzler, che gode, e tanto meritamente, tutte le simpatie del nostro pubblico.

Il numero delle rappresentazioni non sarà minore di tre, e l'andata in scena assai probabilmente avverrà sabato 3 aprile.

Palchi. — Sappiamo che per comodo di molti invitati ad assistere alla rivista si erigeranno intorno al campo alcuni palchi.

Rivista. — È quasi certo che il ministro della guerra Ricotti farà parte del seguito del Re, il di cui Stato Maggiore sarà numeroso e brillantissimo.

Per l'arrivo dei Sovrani, e per quello delle truppe viene praticato alla ferrovia un apposito scalo, e si sta lavorando sulla strada d'accesso al campo della rivista.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 26

Nascite. — Maschi 1, femmine 1.

Morti. — Boscaro Antonio, fu Sante, d'anni 54, negoziante, celibe.

Bassi Giuseppina di Luigi, d'anni 29, civile, nubile.

Boivin Marianna, vedova Gradara, di anni 70, possidente.

Perosa Elvira di Ferdinando, d'anni 2.

Fagan Oliva di Gioachino, di giorni 4.

Minozzi Caterina, maritata Fasolo, fu Stefano, d'anni 32, cucitrice.

Pinton Anna, ved. Zella, fu Pietro, di anni 78, villica.

Cavallini Eleonora, maritata Coppin, fu Pietro, d'anni 56, cucitrice. (Tutti di Padova).

David Vito Camillo, fu Francesco, di anni 33, contadino, coniugato di Montepeloso (Potenza).

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 26. — Rend. it. 78.15 78.10. 1 20 franchi 21.70 21.71.

Milano 26. — Rend. it. 78.27 78.57. 1 20 franchi 21.71.

Sete. Continuano le domande specialmente in trame classiche e belle, ed anche in greggie.

Lione, 26. — **Sete.** Affari interrotti in causa delle prossime feste.

Una grande sventura oggi ha colpito la famiglia di uno dei più stimati nostri concittadini, dei nostri migliori amici, il professor Ferdinando Coletti.

Il maggiore de' suoi figli **ARNALDO**, è morto stamane dopo venticinque giorni d'indomabile malattia.

Povero ARNALDO! Ancora non aveva vent'anni, ma erano bastati come una lunga età perchè lo splendore delle sue virtù attraesse ad ammirarlo, ad amarlo!

Figlio impareggiabile, idolatrava, più che amasse i suoi genitori, e la mente quasi non aveva un pensiero, il cuore non dava un luttito che non fosse per essi.

Tuttoché adolescente avea profondo il sentimento del dovere, che lo rendeva esemplare come ne' prediletti suoi studi, così qual volontario sotto la nobile assisa del soldato italiano.

Nella rapida malattia, che lo trasse alla tomba, prevedendo l'ultima sua ora, confortava chi piangeva per lui.

Virtuoso nella vita, fu eroico nelle sofferenze!

Oh qual fiore la morte ha reciso! E quale angoscia, quale strazio all'anima dei genitori!

Diletissimo **ARNALDO!** Il tuo passaggio su questa terra fu breve, ah troppo breve, ma la memoria delle tue virtù sarà incancellabile.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 9 1/2 ant. partendo dall'abitazione dell'estinto, Via S. Francesco.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Cronaca Vaticana della *Gazzetta d'Italia* in data 25:

Monsignor Thomas, vescovo de la Rochelle, parte domani per far ritorno alla sua diocesi. Egli, come già ve lo scrissi, portò 412 mila franchi al Papa, e spera mandarne altrettanti per il 17 giugno. Innumerevoli sono i doni, immense le ricchezze che la Francia raccoglie e prepara per inviare al Pontefice nel prossimo giugno. Altre offerte sono annunziate dal Belgio, dall'Inghilterra e dall'America. Il Papa non ebbe forse mai tanto denaro quanto sta per riceverne.

La Germania si preoccupa più che mai della eventualità del conclave e del diritto di veto che vorrebbe per l'imperatore Guglielmo, come erede dei diritti del sacro impero romano.

La Germania vorrebbe inoltre che questo diritto fosse esercitato d'accordo con quelle altre potenze che ne sono investite (che sono l'Austria, la Francia, la Spagna e il Portogallo) in modo che l'esclusiva cadesse su un numero maggiore di componenti il Sacro Collegio, e ciò per evitare il rischio che le varie potenze, agendo isolatamente, escludano uno stesso candidato.

Bastando il veto d'una potenza per l'esclusione d'un cardinale, pare utile alla Germania che ogni potenza, d'accordo colle altre, scelga un escluso diverso. (Panfulla)

Ci viene riferito che la città scelta per la visita dell'imperatore di Germania al Re sarebbe Firenze.

Diamo questa notizia colla più grande riserva, quantunque ci provenga da fonte di cui abbiamo sperimentata l'autorità. Il viaggio, che è subordinato alle condizioni di salute dell'Imperatore, avrebbe luogo a primavera inoltrata.

Si aggiunge non essere improbabile che Guglielmo I faccia una breve di mora in Italia.

In questo senso sarebbero state fatte recentemente delle comunicazioni ufficiali alla legazione tedesca in Roma. (idem)

Corriere della sera

27 marzo

UN INCIDENTE DIPLOMATICO

Il telegrafo ci ha già dato notizia di un incidente avvenuto fra il conte Zichy, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, ed il governo del sultano. Secondo le voci più recenti, esso sarebbe

ora appianato con soddisfazione reciproca.

La *Neue Freie Presse* del 23, mentre riferisce l'origine di quel fatto, lo fa precedere da considerazioni le quali farebbero supporre inevitabile la dimissione del granvisir o quella dell'ambasciatore, il che però non ha fondamento dopo gli ultimi dispacci. Ecco, senz'altro, quale fu la causa dell'incidente:

Nell'occasione dell'ultima udienza privata che il sultano accordò al rappresentante dell'Imperatore Francesco Giuseppe, si parlò naturalmente anche di strade ferrate. Per quest'occasione venne presentato al sultano anche l'atgravio Salm, il quale avrebbe data la sua adesione al proseguimento delle ferrovie ed alla loro congiunzione a quelle dell'Austria Ungheria. In questo senso, il conte Zichy telegrafò al suo governo ed all'Imperatore, e si assicurò che non poteva sussistere alcun malinteso riguardo alla dichiarazione del sultano, che, tradotta dal primo dragomanno del Divano imperiale, venne poi confermata dal primo dragomanno dell'ambasciata. Si apprese poi che la risposta di Abdul Aziz, presentata ai suoi giorni dopo al conte Zichy, differiva essenzialmente dalla dichiarazione dapprima fatta, per cui l'ambasciatore austro-ungarico aveva subito uno scacco, attribuito dall'opinione pubblica all'opposizione del granvisir alla costruzione del tratto tuttora mancante della rete delle strade ferrate della Rumelia.

Il motivo di quest'opposizione sarebbe, a quanto si dice, da un lato l'ostilità incontrata dal barone Hirsch, e dall'altro i consigli del generale Ignatieff, accanito avversario di ogni utile provvedimento da prendersi e da eseguirsi dalla Turchia.

Naturalmente l'ambasciatore austro-ungarico non poteva subire siffatto affronto senza replicare. Egli chiese un'altra udienza dal sultano, che gli è stata accordata l'indomani.

Nella seconda udienza ottenuta dall'ambasciatore vennero dissipati gli equivoci, e l'incidente, lo ripetiamo, si può ritenere come esaurito.

Estratto dai giornali esteri

L'*Univers* di Parigi porta il testamento dell'Imperatore della Cina morto recentemente, ed il primo decreto del suo successore.

Il testamento suona così:

Peking, 13 gennaio 1875.

L'imperatore Hieng Fung mi sovracaricò delle sue grazie; designandomi al trono ad onta della mia grande gioventù.

Ho pregato le imperatrici come regenti di governare, ed esse vivevano in questa occupazione, ed in questa sollecitudine dalla mattina alla sera, finchè esse mi obbligarono ad assumere da me le redini del governo.

Mi si insegnarono i doveri e le tradizioni della dinastia: onorare il Cielo, imitare gli antenati, consacrarsi senza riposo alle cure del governo, amare il popolo.

Sentivo io stesso la picciolezza del mio merito: doveti però lasciarmi aiutare dai più vecchi, e di giorno in giorno potei spacciare una massa maggiore di affari.

Dopo dieci anni la reggenza cessò: ho continuato tuttavia a seguire i consigli di mia madre, e benchè le mie armate abbatterono le ribellioni di Yueifei, e di Nueifei, benchè a Yuanan, a Kuei-Tschou, a Chan-si, a Kan-su abbiamo assoggettato o distrutto i ribelli Miav tseu e Hoei tseu e tranquillate tutte queste provincie, non potei avere un minuto di tregua durante queste guerre, tanto aveva fretta di liberare il mio popolo da codesti flagelli.

I miei sudditi poterono accertarsi quanto io fossi occupato del loro benessere, sia alla Corte, sia nelle provincie. Quante volte nell'Impero ci furono inondazioni, siccità, tutte le autorità chiesero sospensioni delle tasse e

soccorsi, e non vi ha una provincia alla quale non abbia fatta sentire immediatamente l'operosità dei miei benefici.

Godeva d'una buona salute, ma l'undecimo mese fui colto dal vaiuolo e costretto a curarmi: sento che l'infermità acquista potenza sopra di me, e che il mio fiato cesserà prestamente.

Sia fatta la volontà del Cielo!

Il fardello del governo è tanto pesante che non posso lasciarlo che ad un uomo onesto. Ed io ho accondisceso con pieno rispetto alla volontà delle due imperatrici, la quale designava il principe Tschem come figlio adottivo un diritto di successione al trono.

Il mio successore è animato dai sentimenti dell'umanità e dell'amore filiale, è intelligente ed assumerà rispettosamente il compito che io gli lascio. Il Cielo che ha creato il popolo, gli dia un Imperatore per reggerlo e vegliare sul suo benessere. Il mio successore si curerà premurosamente dei propri doveri, e si studierà di conoscere il valore dei propri sudditi, di tener tranquilla la popolazione, ed assicurare per sempre la durata del trono lasciandogli in retaggio.

Mostri obbedienza ad ambe le Imperatrici, abbia cura di loro, e si renda degno del loro materno amore. Per quanto riguarda i funzionari civili e militari della capitale, appoggeranno l'Imperatore nella sua opera di pace col loro zelo, il loro sentimento di rettitudine, e la loro fedeltà. Se questo desiderio si adempie, morirò contento. Il mio successore seguendo l'uso dei predecessori porterà il mio lutto per 27 giorni.

Seguite le mie parole e fatele note a tutti.

Notiamo nel decreto del nuovo Imperatore che il suo dolore è tanto grande che protrarrà il lutto da 27 giorni a tre mesi.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

SANSEBASTIANO, 26. — Loma giunse a Zurugarray.

Gli avamposti carlisti fraternizzarono coi Micheletti, manifestando desiderio di pace: avvengono dimostrazioni in molte località a favore della pace.

BARCELONA, 26. — Le truppe entrarono mercoledì a Santa Coloma Guerau, dopo aver preso le formidabili posizioni dei Carlisti comandati da Tristany.

NEW-YORK, 26. — Borsa chiusa.

Bartolommeo Moschin, gerente respon.

Scuola Tecnica Privata

APPROVATA.

Il sottoscritto, Direttore della Scuola Tecnica in Via San Biagio, tiene scuola in Via Livello N. 772, allo scopo di dare in opportuno luogo la ripetizione agli alunni della Regia Scuola Tecnica, i quali sarebbero accompagnati da pedagogo. La retribuzione mensile è convenientissima. Tanto all'Istruzione pareggiata delle tre Classi di Scuola Tecnica, quanto alla ripetizione, è norma il programma particolareggiato, ostensibile se richiesto.

Il Direttore
SABBADINI GIOVANNI

1-237

SI CERCA una Bonne o Cameriera tedesca munita di buone raccomandazioni. Rivolgersi all'Albergo Fanti. 1-236

A PERTURA

Negozi Pellami

(V. Avviso in 4 pagina)

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

56 - 16 - 35 - 79 - 6

AVVISO

A termini e peggiori effetti dell'art. 161 del Codice di Commercio si partecipa dal sottoscritto essersi costituita mediante rogito 23 Marzo 1875 Atto del Notaio Ravenna di Montagnana al N. R. 2181 una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale Q. Morgante e C. sedente in Montagnana, col capitale in accomandita di Lire 80.000 versato per un quinto, oltre il capitale sottoscritto in L. 20.000 dal Gerente, e versato per un quinto, ritenuta la di esso responsabilità a termini di legge.

La Società eseguirà le seguenti operazioni:
A) Lo sconto di cambiali a scadenza non maggiore di sei mesi, di polizze di credito con almeno due firme, di fedi di deposito, ed altri consimili effetti commerciali nonché il loro riscatto.
B) Il ricevimento di depositi sia in conto corrente come a risparmio.

C) Le operazioni di anticipazioni sovra titoli di credito del Regno d'Italia.
D) Le anticipazioni sovra cartelle di credito fondiario, obbligazioni demaniali della Regia cointeressata, e di altri consimili effetti garantiti dallo Stato e quotizzati alle Borse del Regno.

E) Le anticipazioni sovra titoli di credito dei Comuni del Distretto di Montagnana aventi beni patrimoniali, e della Provincia di Padova, sopra azioni della Banca Nazionale, sopra effetti industriali d'Istituti delle Provincie di Padova, Verona, Vicenza, Rovigo e Venezia, sovra merci e derrate valutate a giusta stima e tutti di possibile immediata realizzazione sulla piazza.

F) L'acquisto di cartelle di credito fondiario, di obbligazioni demaniali, o di altri titoli e messi, o garantiti dallo Stato o dalla Provincia di Padova, fino alla concorrenza di un quarto del patrimonio sociale.
G) Le operazioni di commissione dietro prudenti garanzie.
H) L'effettuazione di pagamenti ed incassi per conto dei Soci e dei terzi.

I) L'apertura di Conti Correnti con garanzia sovra effetti con emessi alle lettere C, D, E, nonchè l'apertura di conti correnti colla Banca in accomandita G. Romati e Comp. in Padova e con altri istituti di credito nelle provincie Venete e Lombarde di primaria solidità.

Tutte le altre operazioni e particolarmente i contratti a termine ed aleatori sono vietati. La sua durata è di anni 10 a partire dal 23 Marzo 1875.

La firma spetta al Gerente Quirino Morgante residente in Montagnana, ed è così concepita: Per la Banca in Accomandita Q. Morgante e Comp. in Montagnana Q. Morgante.

Per la Banca in Accomandita
Q. MORGANTE e COMP. in Montagnana
239 Q. MORGANTE

IL CANCELLIERE

del R. Tribunale Civile e Criminale di Padova

Il Creditore del fallimento di Bon Giuseppe Commerciale di Piove, essere stata dal Giudice delegato sig. Antonio Malaman fissata nuovamente la loro convocazione per il giorno 15 p. v. Aprile ore 10 ant. in una delle sale della Sezione I di questo Tribunale, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Padova, 26 Marzo 1875.
Il Cancelliere
SILVESTRI

N. 34-35
ESATTORIA DI MONTAGNANA
COMUNE DI MASI

Avviso d'Asta Fiscale

Si notifica che presso la R. Pretura del Mandamento di Montagnana nel giorno 22 aprile 1875, saranno tenute due Aste, la prima alle ore 9 ant. e la seconda alle ore 12 mer. per primo incanto degli immobili appresso descritti, oppignorati alle ditte sottoindicate, debitorie di pubbliche imposte.
Le Aste saranno tenute a termini della legge 20 aprile 1871 N. 192 ed annesso Regolamento, ed ove andassero deserte faranno seguito, nel locale ed ora suindicati, un secondo esperimento nel giorno 27 aprile 1875 ed anche un terzo ed ultimo nel giorno 3 maggio 1875, qualora anche nel secondo si verificasse la mancanza di offerenti.

Asta I., ore 9 ant.

Mappale N. 126-X sub 2: Fabbricato urbano della superficie di pertiche cens. 0,22 colla rendita imponibile di L. 90, in Comune di Masi, fra confini: a Mattina Strada Comunale detta del Pilastro, Mezzogiorno i mappali N. 128 e 129, Sera i mappali N. 188, 190 e 202, per valore d'ital. L. 2340, di speltanza del sig. Sfriso Giovanni fu Giuseppe del suddetto Comune, debitore di L. 94,19 per imposte sui terreni e fabbricati scadute nell'anno 1874.

Asta II., ore 12 merid.

Mappale N. 127 sub b: arat. arb. vit. di pertiche cens. 2,69 colla rendita censuaria di L. 13,56 in Comune di Masi, fra confini: a Mattina Strada Comunale detta del Pilastro, Mezzogiorno i mappali N. 128 e 129, Sera i mappali N. 188, 190 e 202, per valore d'ital. L. 218,40, di speltanza dello stesso Sfriso Giovanni fu Giuseppe del suddetto Comune, debitore di L. 61,98, per imposta di ricchezza mobile, tassa camerale e tassa di verificazione pesi e misure scadute nell'anno 1874.

Dall'Esattoria Distrettuale di Montagnana il 18 marzo 1875.
p. L'ESATTORE
D. C. L. G. A.

Trascritto all'ufficio Ipotecche di Este il giorno 19 marzo 1875, al N. 163 del Registro generale d'ordine e N. 87. Part. a tenore del duplo rimasto in atti.

L. S. fir. CANDIANI

NOMINA DI CURATORE

ad Eredità giacente.
Per gli effetti dell'art. 981 Codice Civile si rende noto che per Decreto 23 corrente N. 84 del sig. Pretore del II Mandamento di Padova, venne nominato questo avv. Etore Sanmartin in Curatore all'Eredità giacente del dott. G. B. Marini prof. di Matematica nell'Istituto Tecnico in Como, deceduto in Padova nel giorno 18 Marzo andante mese. Padova, dalla Cancelleria della 2 Pretura, il 27 Marzo 1875.

Il Cancelliere
VIGORELLI

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO D. PADOVA

28 marzo
A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 14,5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 44,6

Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°-mill.	766,2	762,0	762,8
Termomet. centrigr.	+22,0	+22,5	+22,7
Tens. del vap. acq.	4,38	4,30	5,01
Umidità relativa	82	40	77
Dir. e for. del vento	ESE 4	O 3	E 4
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Da mezzodi del 26 al mezzodi del 27

Temperatura massima = 12,7
minima = - 10,9

Non più EMORROIDI PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI
PADOVA, Via del Sale N. 161
presso Pedrocchi.

Queste Pillole giovano per tutti gli incomodi e malori, prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco, aiutano la digestione e preservano dalla Gotta. Ogni scatola contiene pillole N. 50, costa L. 1 ed è munita di relativa istruzione. Si trovano vendibili nelle Primarie Farmacie del Regno.

28-21 CARLO GASPARINI

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	27
Rendita italiana Oro	75 65 liq.	76 10 liq.
Londra tre mesi	21 70	21 73
Francia	27 10	27 10
Prestito Nazionale	108 45	108 35
Obbl. regia tabacchi	63 50 liq.	63 50 liq.
Banca Nazionale	852 25	860 liq.
Azioni meridionali	1968 liq.	1980 liq.
Obbl. meridionali	369 liq.	369 liq.
Banca Toscana	228 —	228 liq.
Credito mobiliare	1400 liq.	1405 liq.
Banca generale	791 liq.	797 liq.
Banca italo-german.	267 liq.	267 liq.
Rend. it. god. da 1 gennaio fermo	78 52	

AVVISO

È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti (Via Osteria Nuova).

I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo usato dall'antica ditta Giacomo Bordin detto Pizzeghello di Camin e sono provenienti da quella stessa fabbrica.

Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere per Calzalai e Sellai a prezzi limitatissimi.

4-214

INJECTION BROU

igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza agguirgervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, Boulevard Magenta, N. 155.

Diffidare delle contraffazioni.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I omnibus	4,42	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.	
II misto	6,20	8,40	8,25	7,45	
III omnibus	7,45	9,05	dir. 8,35	9,34	
V	9,34	10,53	misto 9,57	11,43	
VI	2,41 p.	4, — p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.	
VII miste	3,16 a.	4,55 a.	omn. 1, —	2,19	
VIII diretto	4,10 p.	5,10 p.	3,46	5,05	
IX	6,52	7,45	5,35	6,53	
X omnibus	8,52	10,40	misto 7,50	9,06	
XI	9,25	10,45	11, —	12,38 a.	

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.	
II dir.	9,43	11,34	12 — m.	2,29 p.	
III omn.	2,29 p.	5, — p.	dir. 5,05 p.	6,44	
IV	7,04	9,35	omn. 6,05	8,37	
V misto	12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45	3,14 a.	

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.	4,25 a.	
II dir.	1,52 p.	4,40	omn. 5, —	9,22	
III omn.	5,15	9,48	dir. 12,50 p.	4,02 p.	
IV dir.	9,17	12,10	omn. 5,15	9,17	
V m. a. Rovigo	11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.	

MESTRE per UDINE			UDINE per MESTRE		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.	
II dir.	10,49	2,45 p.	5,05	10,16	
III omn.	5,15 p.	8,22	dir. 9,47	12,57 p.	
IV omn.	10,55	2,24 a.	3,35	7,52	

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3,00 a favore dell'erario.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE

E SANGUE I PIU AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiri, ronzio di crecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di grav. i d'anni, dolori, eruzioni, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutre meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Bra. 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla d'ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Cura n. 65,184. Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.

Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN.

PREZZI: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 ch. 4,50; 1 chil. 2 fr. 8; chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionat

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia to quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4,50

2 — 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

FRANCESCO BRACONI, siadaco.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spago di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.

VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2,50; per 24 fr. 4,50; per 48 fr. 8a per 120 fr. 17,50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1,30; per 12 tazze fr. 2,50; per 24 fr. 4,50 per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri:
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista, al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lotti, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Callagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO, Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinatti; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CECENED, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO L. Cinotti; L. Dismatti.

13 29

Prem. Tipografia-Editrice F. SACCHETTI.

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.
con incisioni intercalate nel testo

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.